Di Giulio Orlandini

Piombo nelle munizioni: la Commissione riflette

A metà ottobre, la Commissione europea (il "governo" europeo che ha competenza nell'elaborazione di nuove proposte normative e nell'esecuzione delle decisioni del parlamento europeo e del consiglio dell'Unione europea) ha assunto una decisione passata sotto traccia, ma che potrebbe, nel breve periodo, avere importanti implicazioni sul bando totale del piombo dalle munizioni destinate all'attività venatorie e alle discipline del tiro. L'organo comunitario, presieduto da Ursula von der Leyen, ha deciso di separare in due fascicoli distinti la proposta di restrizioni relative al piombo impiegato nelle munizioni rispetto a quello utilizzato negli attrezzi per la pesca come i piombi e le esche. Questa decisione, resa pubblica anche dalla Face (la federazione delle associazioni venatorie del Vecchio continente), è stata deliberata dopo un confronto tra i membri del comitato Reach (Registration, evaluation, authorisation and restriction of chemicals), dal quale deriva l'omonimo regolamento sulla registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche.

Da questa decisione emerge, in modo abbastanza evidente, quanto l'approccio con questo delicato argomento sia stato spesso sotto valutato se non addirittura affrontato con un'eccessiva spinta ideologica. La separazione dei percorsi tra l'impiego del piombo nelle munizioni e nell'attività della pesca potrebbe portare, infatti, a procedere più velocemente con una probabile restrizione e una sua adozione in tempi brevi nel settore pesca, mentre per quel che concerne la caccia e le attività del tiro l'apertura di un fascicolo dedicato non fa altro che confermare quanto questo ambito dell'abolizione del piombo sia finalmente considerato più complesso, politicamente sensibile e bisognoso di un'analisi molto più accurata.

Al di là di pubblici proclami, non sono pochi gli Stati membri dell'Unione europea che ancora oggi non sostengono in modo convinto la proposta di un divieto più esteso nell'uso di munizioni con pallini in piombo, principalmente a causa di preoccupazioni sul potenziale impatto socioeconomico che tale *ban* potrebbe generare sul settore, ma anche sulle filiere produttive, aspetto peraltro sottolineato anche da alcuni ministri dell'Agricoltura e dell'Ambiente di Paesi membri. *"Qualsiasi misura futura deve essere realistica e tecnicamente fattibile"*, ha precisato in un comunicato la Face.

La decisione assunta in seno alla Commissione europea rappresenta un importante "momento di riflessione", in un percorso che sembrava procedere speditamente, almeno dopo che la stessa Commissione, nel febbraio scorso, aveva pubblicato la bozza di un regolamento europeo che aveva (anzi, che ha...) il chiaro obiettivo di modificare una parte del regolamento 1907/2006. Una bozza con la quale l'organo guidato da von der Leyen vorrebbe "chiudere quel cerchio" delle restrizioni sull'uso del piombo nelle munizioni (a palla e a pallini) non soltanto nelle cosiddette "zone umide", nelle quali le limitazioni sono già in vigore, ma anche negli "ecosistemi terrestri".

Limitazioni che avrebbero un impatto fortissimo nell'attuale formulazione del regolamento, anche per quel che riguarda i tempi di applicazione contenuti nella bozza: divieto totale di impiego del piombo nelle cartucce a pallini per la caccia dopo un periodo di 3 anni dall'entrata in vigore; divieto dopo 5 anni per quanto riguarda le attività sportive.

Divieti ai quali andrebbe aggiunto, ma la speranza è che qualche cosa possa ancora essere corretto, il divieto dell'impiego a caccia di munizioni a palla singola con piombo che entrerebbe in vigore dopo 18 mesi, per le munizioni a percussione centrale di calibro maggiore o uguale a 5,6 mm; mentre per quelle di calibro inferiore e per quelle a percussione anulare sarebbe previsto un periodo finestra di 10 anni.

La mia sensazione è che gli estremi, e forse tardivi, tentativi di far cambiare rotta alla "religione" sposata da parecchi anni dagli organi comunitari altro non porterà che ad allungare i tempi, ma che il destino delle munizioni contenenti pallini, o palle, in piombo sia segnato. La speranza è che possa prevalere il buon senso, almeno nei tempi di applicazione, e che un po' più spazio sia concesso anche a qualche voce fuori dal coro.